

**Intervento del presidente dell'Ordine degli avvocati di Brescia
svolto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017**

È, o dovrebbe essere, evidente che uno degli indici più importanti del grado di civiltà di un paese sia dato dalla diffusa e spontanea osservanza delle leggi da parte dei suoi cittadini.

Si assiste, tuttavia, in questi anni nel nostro paese, con la addotta giustificazione di una tutela della legalità, ad una impropria e crescente espansione del ruolo dell'ordine giudiziario.

Il professor Giovanni Fiandaca ha recentemente scritto che *"rimane un dato di fatto incontestabile che ... un'ideologia giudiziale fortemente sbilanciata verso l'interventismo repressivo fomenta un moralismo punitivo propenso a privilegiare interpretazioni estensivo-sostanzialistiche delle leggi penali ... Talvolta si ha addirittura l'impressione che la grammatica e la sintassi giuridiche stesse delle figure di reato vengano riconcettualizzate o riplasmate secondo il diverso registro di una valutazione etico-politica"* ed ha aggiunto che si sta assistendo ad una politicizzazione dell'ordine giudiziario, la quale, afferma il professor Fiandaca, *"entra in conflitto o in concorrenza con la politica ufficiale e ... finisce con lo sfociare ... in un vero e proprio populismo giudiziario: un fenomeno che ricorre ... tutte le volte in cui il magistrato prevede di assumere un ruolo di autentico rappresentante o interprete dei reali interessi e delle aspettative di giustizia del popolo (o della cd. gente), al di là della mediazione formale della legge ... Questa sorta di magistrato ... finisce col far derivare (piuttosto che dal vincolo della legge) dallo stesso consenso popolare la principale fonte di legittimazione del proprio operato"*.

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

Ed infatti da tempo assistiamo nel nostro paese a magistrati che, pur rimanendo in aspettativa nell'ordine giudiziario, si candidano ed ottengono in seguito ad elezioni vari incarichi politici da presidente di regione a sindaco, che talvolta hanno fondato perfino partiti politici e che, con sempre maggior frequenza, vengono nominati dall'autorità politica alla direzione di vari uffici pubblici, statali, regionali o comunali con il declamato fine di un controllo della legalità, come se tale controllo e la cultura della legalità solo a magistrati debbano essere riservati.

D'altra parte, ormai da molti anni diverse centinaia di magistrati, in seguito a loro richiesta, sono applicati al ministero della giustizia o ad altri ministeri, dove svolgono attività proprie invece della pubblica amministrazione e benché in molteplici uffici giudiziari, tra i quali vi è la procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, manchino diversi magistrati tra quelli previsti dall'organico.

La maggior responsabilità di questo non positivo fenomeno è tuttavia del potere politico, che, per carenze culturali o per non apprezzabili e miopi finalità di concorrenza tra i vari partiti, ha in parte rilevante abdicato al suo ruolo, non rispettando i principi costituzionali che per primo dovrebbe invece tutelare.

Un esempio clamoroso e recente di tale negativo fenomeno si è avuto quando il precedente presidente del consiglio dei ministri ha disposto di rinviare la votazione su un disegno di legge presentato dal governo in materia penale, non gradito all'Associazione nazionale magistrati, con la motivazione che intendeva accontentare i giudici, da lui definiti amici, dimenticando che in un paese libero i giudici non possono essere né amici, né nemici del potere politico, ma soggetti in modo imparziale solo alla legge.

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

Un altro significativo esempio di tale fenomeno di non rispetto dei principi costituzionali è stato dato da alcuni settori dell'Associazione nazionale magistrati, che pubblicamente hanno invitato i cittadini a votare in modo contrario alla proposta che era oggetto del recente referendum, benché in un paese libero fondato sulla divisione dei poteri i magistrati non debbano mai interferire nel processo di formazione delle leggi costituzionali od ordinarie.

Tale diffusa opinione, secondo la quale la magistratura avrebbe il compito di un generale controllo di legalità, inteso non quale accertamento della fondatezza di una specifica notizia di un atto illegale, ma come controllo che la legalità non sia stata per caso violata, porta, come è inevitabile, ad aberranti conseguenze anche nel nostro distretto.

Benché il codice di procedura penale stabilisca che *"I documenti che contengono dichiarazioni anonime non possono essere acquisiti né in alcun modo utilizzati, salvo che costituiscano corpo del reato o provengano comunque dall'imputato"*, è accaduto in più occasioni che si siano avviate complesse indagini in enti pubblici proprio in seguito a lettere anonime e tali indagini, anche se seguite poi da eventuali decreti di archiviazione o sentenze di assoluzione, hanno contribuito a rinforzare in non poche persone l'incivile opinione che l'uso di lettere anonime sia pur sempre utile, avendo proprio le indagini provocato, e debba essere quindi reiterato, anche se in realtà un tale costume, esempio di viltà, sia più consono a regimi dittatoriali che a libere democrazie.

L'informazione alla persona sottoposta ad indagini della pendenza a suo carico di una pendenza penale, prescritta dal codice di procedura penale, ha il

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

fine di consentirle di nominare un difensore di fiducia e di esercitare il diritto di difesa indicando prove o presentando memorie in suo favore.

Tale avviso pertanto non potrebbe mai essere in alcun modo interpretato come indicativo di colpevolezza.

Tuttavia avviene con inammissibile frequenza che la notizia di tale avviso sia diffusa dagli organi di informazione, in alcuni casi ancor prima della sua notificazione alla persona interessata, e venga generalmente interpretata come un fatto del tutto negativo ed indicativo di una già probabile colpevolezza della persona che ne era destinataria; in tale modo poi viene interpretata da non pochi esponenti politici, in genere quando l'informazione di garanzia viene notificata ad esponenti appartenenti a partiti diversi dal loro, per i quali reclamano subito le dimissioni, salvo poi cambiare atteggiamento quando l'avviso di garanzia venga notificato invece ad un esponente del proprio partito.

Non è raro che, in palese violazione della legge, vengano diffuse ai mezzi di informazione durante le indagini preliminari notizie dedotte da atti di indagine ancora coperti da segreto, e pertanto in palese violazione di un'esplicita norma del codice di procedura penale, e tale deplorabile fenomeno ha l'effetto di radicare nella pubblica opinione l'aspettativa di colpevolezza della persona sottoposta ad indagini, con incalcolabili ed irreversibili danni per la sua reputazione, benché la legge stabilisca invece che una persona possa essere ritenuta colpevole di un reato solo dopo un'eventuale sentenza di condanna definitiva.

La recente legislazione penale non è esente da finalità demagogiche, che nulla giovano ad una società civile.

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

Ne è un esempio purtroppo evidente la nuova disciplina delle pene introdotte nel codice penale per i reati commessi nella circolazione stradale, che prevede pene eccessive, quale quella fino a 18 anni di reclusione nel caso che il conducente cagioni la morte di una persona e lesioni ad un'altra persona, il più delle volte presenti sulla stessa autovettura investita, per una condotta pur sempre non dolosa, ma colposa e che può essere stata determinata anche da una momentanea distrazione o da un banale errore di percezione.

E' evidente che ognuno, che si ponga alla guida di un automezzo, debba osservare la massima attenzione e la massima prudenza a tutela dell'incolumità altrui e propria, ma è pure evidente che una pena eccessiva e non proporzionata alla effettiva gravità della condotta del colpevole è in primo luogo contraria al senso di umanità, imposto anche dalla Costituzione della Repubblica Italiana, ed al tempo stesso è priva di utilità, non risultando diminuito in modo apprezzabile il numero dei reati commessi durante la circolazione stradale nel territorio nazionale.

Un altro esempio demagogico di iniziativa legislativa è dato dal disegno di legge, per ora non approvato dal parlamento, che aumenta in modo privo di alcuna ragionevolezza la durata dei termini dell'estinzione dei reati per prescrizione, dopo che sia stata emessa la sentenza di condanna dal giudice di primo grado.

Più del 62% dei reati si estingue infatti per prescrizione già durante la fase delle indagini preliminari e prima ancora che il pubblico ministero abbia effettuato la scelta tra la richiesta di archiviazione del procedimento per infondatezza della notizia di reato o la richiesta invece del giudizio.

Il disegno di legge pertanto sarebbe di ben scarsa utilità, ma soprattutto è contrario ad elementari principi di equità e di civiltà giuridica, perché comporterebbe inique conseguenze: la persona imputata, soprattutto se innocente, dovrebbe trascorrere un ben lungo periodo della sua vita

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

nell'incertezza e nell'attesa dell'esito finale del processo pendente a suo carico ed inoltre la persona imputata, anche se colpevole, potrebbe, al momento della sentenza di condanna definitiva, essere ormai da tempo completamente diversa e del tutto ravveduta, rendendo di conseguenza l'esecuzione della pena inutile e contraria ormai alla funzione rieducativa imposta invece dalla Costituzione della Repubblica Italiana.

È poi deprimente rilevare che un tale disegno di legge sia contrario ad elementari principi di civiltà giuridica, che nemmeno il codice penale nel testo originario dell'anno 1930, emanato da una dittatura, aveva non rispettato.

L'amministrazione della giustizia civile presenta una notevole, ormai abituale e tuttavia inaccettabile durata dei processi.

La Commissione Europea ha inviato nell'anno 2016 al Parlamento Europeo il quadro di valutazione sulla giustizia civile, dal quale risulta che l'Italia è, per la maggior durata dei processi, al ventesimo posto tra i 24 paesi dell'Unione Europea oggetto dell'indagine.

Presso il tribunale di Brescia la durata media tra i processi civili, considerando sia quelli definiti con sentenza sia quelli definiti con un accordo transattivo, è di circa 975 giorni; considerando tuttavia solo i processi civili definiti con sentenza, la durata media resta di circa 4 anni.

Permane sconcertante la situazione della cancelleria della corte di appello, del tribunale di Brescia e del tribunale di Bergamo, poiché il personale amministrativo presso la corte di appello è in misura inferiore del 32% di quanto previsto dall'organico, il personale amministrativo presso il tribunale di Brescia è in misura inferiore del 26% di quanto previsto dall'organico ed il personale amministrativo presso il tribunale di Bergamo è in misura inferiore del 33% di quanto previsto dal relativo organico.

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

Con recenti riforme legislative sono stati previsti strumenti alternativi al processo civile davanti all'autorità giudiziaria per la definizione delle controversie, quali il ricorso preventivo ed obbligatorio alla mediazione per alcune materie e la negoziazione assistita in materia di separazione coniugale e divorzio.

L'Ordine degli avvocati di Brescia ha istituito a tale fine l'organismo di mediazione, presso il quale nell'anno 2016 sono state definite mediante accordi controversie nella misura del 9,9% di quelle proposte; una tale modesta percentuale, benché superiore alla media nazionale, deve indurre gli avvocati ad una attenta riflessione sulla opportunità di utilizzare con maggiore convinzione tali strumenti alternativi, che consentono un sollecito accordo in luogo di una pluriennale controversia giudiziale.

Il numero degli avvocati italiani è troppo elevato e questo comporta per non pochi di loro, soprattutto ma non solo per i più giovani, effettive difficoltà nell'iniziare e poi esercitare la professione.

Nessun avvocato può tuttavia dimenticare il dovere di svolgere la professione con competenza e rettitudine.

Grandi gruppi economici o finanziari tendono ad imporre agli avvocati, quale condizione per conferire loro incarichi professionali, l'accettazione di compensi inferiori ai parametri previsti dalla tariffa professionale.

È pertanto auspicabile che venga tempestivamente presentato dal ministro della giustizia un disegno di legge, che preveda l'esplicito divieto di tali compensi inferiori a quanto previsto dalla tariffa professionale.

Tuttavia, in attesa che tale disegno di legge venga presentato e poi votato dal parlamento, è dovere degli avvocati non accettare che siano i clienti, solo perché muniti di forza economica, a determinare ed imporre i compensi professionali: per l'avvocato, infatti, deve essere preferibile non acquisire o

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

perdere un cliente, che in tal modo si comporti, piuttosto che perdere la propria dignità.

Il dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Brescia ha ritenuto di invitare l'attuale presidente dell'Associazione nazionale magistrati a tenere un discorso nella cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico.

Questi in tale occasione, come poi pubblicato dalla stampa, ha dichiarato agli studenti universitari che *"il 93 per cento"* dei laureati in giurisprudenza *"finisce a fare l'avvocato, una scelta che per la metà è un ripiego dal momento che, a differenza del passato, per un giurista è sempre più difficile trovare lavoro in pubbliche amministrazioni, banche ed imprese"*.

Non ha molta importanza rilevare l'erroneità di tale affermazione, essendo in realtà molto più agevole per un giovane laureato in giurisprudenza acquisire un lavoro presso pubbliche amministrazioni, banche od imprese, piuttosto che ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione forense, poiché a tale fine sono inoltre necessari l'esercizio del tirocinio forense per 18 mesi, quindi il superamento dell'esame di abilitazione, esame che nel nostro distretto viene condotto con criteri di sufficiente rigore, ed esercitare poi la professione nella quale il giovane avvocato potrà acquisire solo con lentezza e gradualità incarichi in ragione della stima che saprà meritare.

Ha più importanza rilevare che la professione dell'avvocato non può essere *"un lavoro di ripiego"*, poiché ha il fine di difendere la libertà ed i diritti degli uomini, e gli avvocati bresciani per questa ragione sono lieti di svolgere il loro lavoro.

Brescia, 28-1-2017

Luigi Frattini